

mila, ma a pochissime centinaia di stazioni appaltanti per avere più trasparenza, più correttezza, più professionalità di controllo, di progettazione e di immediatezza nelle opere pubbliche.

Onorevole Presidente, il primo problema fondamentale è dunque quello delle stazioni appaltanti, un problema che riteniamo non sia stato risolto e che anzi è rimasto allo *statu quo*, con difficoltà per moltissimi settori e comuni nel fare poi da stazione appaltante.

Il secondo problema è quello riguardante l'articolo 11 e che in modo poco serio viene presentato come *project financing*. Ma non si tratta di un *project financing*, bensì di concessioni mascherate che vengono vendute come *project financing* per giustificare la carenza di soldi e di mezzi degli enti locali e degli enti pubblici in generale, che non sono più in grado né di programmare né di attuare concessioni direttamente ossia di effettuare lavori in quanto non vi sono più fondi e mezzi; pertanto in modo surrettizio viene presentato sotto forma di *project financing* quello che in realtà è semplicemente una concessione data da un ente locale ad un concessionario per progettare, costruire e gestire molte cose (comprese, le piscine) che l'ente pubblico non è più in grado di fare.

Per questi motivi il gruppo di alleanza nazionale, pur riconoscendo questa una legge indispensabile in quanto da troppi mesi, da troppi anni, si è rimasti in assenza di una legge organica in materia, ritiene che luci e ombre caratterizzino ancora questa normativa e pertanto si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo oggi ad approvare ha comportato un lavoro complesso che ha avuto e raggiunto una elaborazione di forte contenuto, in particolare per quanto riguarda la programmazione pubblica e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Non è stato semplice giungere a questo risultato in tempi relativamente rapidi; consistente è stata la pressione esercitata dalle organizzazioni sindacali, da quelle professionali e dal mondo delle imprese piccole, medie e grandi.

Occorreva dare certezza ai soggetti interessati e sciogliere i nodi rimasti irrisolti fin dall'approvazione della legge n. 109. Mi preme qui ricordare che uno dei primi atti del Governo Berlusconi fu proprio quello di sospendere l'attuazione di questa legge. Una legge (la n. 109) figlia di una commistione di inchieste sull'intreccio tra grandi appalti e organizzazioni criminali, figlia di un modo di intendere gli appalti pubblici non come occasione di sviluppo della qualità della vita dei cittadini ma come occasione affaristica e di tipo criminale.

Oggi con questa legge intendiamo coniugare trasparenza, efficacia, efficienza con la sicurezza dei posti di lavoro, mantenendo fermo un forte controllo ed una programmazione dell'amministrazione pubblica.

Ci siamo trovati dinnanzi ad una grande domanda strategica, ossia se fosse possibile indicare al mercato un percorso che spingesse le imprese verso una maggiore qualificazione del proprio intervento e le amministrazioni pubbliche ad una maggiore responsabilizzazione. A questa domanda abbiamo cercato di dare risposta con il provvedimento che ci accingiamo a votare.

Tra le novità per le quali ci siamo battuti con forza figurano: la qualificazione delle imprese, quindi del sistema di qualità come elemento strategico per lo sviluppo del settore che certo dovrà essere graduale nel tempo; infatti, inizialmente sarà facoltativo, ma in seguito avrà carattere obbligatorio. Per avere lavori sotto la soglia dei 150 mila ECU, che rappresentano oltre il 50 per cento degli appalti, il regolamento dovrà stabilire dei principi di ordine generale, tecnico ed organizzativo che riguarderanno anche gli elementi di qualificazione delle imprese affidatarie dei lavori pubblici. Ci siamo altresì battuti per il superamento dell'albo nazionale dei

costruttori, per l'introduzione delle modifiche all'articolo 9 che rendono immediatamente applicabili le norme sulla sicurezza sul lavoro, avendo noi sconfitto le ipotesi di proroga che erano emerse ed avendo adeguato la normativa a quanto previsto dalla legge n. 494 in materia di piani di sicurezza e di coordinamento. Inoltre, si risolve con la reciprocità delle casse edili una annosa questione che, in precedenza, i lavoratori potevano risolvere solo con il ricorso alla magistratura. È stato modificato il regime derogatorio in cui opera attualmente il Ministero dei beni culturali. Sono state inserite le società miste ovvero quelle a compartecipazione pubblico-privata introdotte dalla legge n. 142. Anche in questo caso abbiamo fissato dei punti fermi che rappresentano una certezza e che favoriscono la trasparenza, evitando rendite di posizione o, al contrario, la possibilità di sottrarsi alle regole generali.

Sulle offerte anomale siamo intervenuti con l'intenzione di limitare l'effetto distorcente di tali offerte sulle gare. Si è, dunque, previsto che, in caso di aggiudicazione con ribasso d'asta superiore al 20 per cento, la garanzia fideiussoria venga aumentata di un numero percentuale pari a quelli eccedenti il ribasso.

In merito alla finanza di progetto ovvero ad opere pubbliche finanziate dal promotore, continuiamo ad esprimere forti perplessità appena lenite dal fatto che il provvedimento in esame mantiene questi progetti comunque all'interno di una programmazione pubblica e prevede la scelta del promotore attraverso il meccanismo della gara, che dovrebbe assicurare trasparenza.

Esprimiamo parimenti forti perplessità relativamente al sistema delle concessioni autostradali che si è voluto introdurre con questo provvedimento. Inoltre, avremmo voluto un più forte e un più accentuato ruolo pubblico nella programmazione.

Riteniamo pur tuttavia che in questa legge si coniughino la programmazione pubblica, l'occupazione e la sicurezza nei posti di lavoro, tre punti di riferimento che per noi sono irrinunciabili e che

debbono marciare di pari passo al contrario di quanto affermano le destre che vogliono la deregolamentazione del mercato e del controllo della programmazione pubblica e che di questo fanno il centro della loro proposta politica.

Mi preme, infine, segnalare la funzione ed il ruolo che il relatore, onorevole De Cesaris, ha svolto dimostrando competenza, capacità di ascolto ed equilibrio nel trovare le soluzioni. Per i motivi sopra esposti, quindi, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento giunge in aula dopo un lavoro della Commissione molto positivo e costruttivo, cosa di cui credo vada dato merito a tutti i gruppi parlamentari, in modo particolare al relatore che con grande equilibrio e competenza ha gestito la materia ed al rappresentante del Governo che l'ha seguita direttamente in modo assiduo.

La Commissione ha sicuramente migliorato il testo che è arrivato dal Senato ma ha evitato, come è giusto, di stravolgerlo; ha evitato cioè di imporre modifiche strutturali rispetto alla impostazione adottata dal Senato. Infatti, una soluzione del genere probabilmente non avrebbe consentito al Senato di approvare in via definitiva il testo in questione.

In tal modo si chiude un ciclo, quello della precarietà, della transitorietà e si può pronunciare la parola fine rispetto a quel lungo lavoro di modifica e di aggiornamento della legge n. 109 che ha accompagnato l'inizio di questa legislatura e quella precedente. Sarà dunque possibile approvare definitivamente le modifiche alla legge e fare ciò che tutti coloro che si occupano di appalti pubblici chiedono, ovvero avere le modifiche legislative e disporre rapidamente del regolamento, del capitolato generale di appalto, nonché di

una sorta di testo unico sulla materia degli appalti. Ciò è quanto, lo ripeto, il mondo delle imprese e la pubblica amministrazione chiedono al Parlamento.

È un fatto quindi di grande importanza.

Non concordo con una considerazione svolta in questa sede e cioè che il provvedimento che ci accingiamo ad approvare non ha nessun rapporto con la legge n. 109. Certo, sono state introdotte modifiche anche profonde dal punto di vista procedurale e sostanziale, ma vorrei ricordare come il provvedimento in esame mantenga vivi quei principi ordinamentali che furono introdotti per la prima volta con la legge n. 109 e che costituiscono una vera e propria svolta nel modo di concepire gli appalti pubblici. Penso in particolare alla questione della distinzione tra progettazione ed esecuzione di opere pubbliche; penso all'imposizione della programmazione delle opere come metro di misura della fattibilità e dell'utilità delle opere stesse; penso in generale alla necessità di affermare una cultura della progettazione, che è mancata in questi anni, e che probabilmente è l'unica strada per rendere davvero nuova la via per una stagione efficiente ed efficace delle opere pubbliche nel nostro paese.

Quei principi — ecco la novità — che nel 1994, quando furono introdotti dalla legge n. 109, sembravano illuministici, oggi sono accettati come principi comuni e in questo vedo anche una grande crescita politica e culturale non solo del dibattito parlamentare, ma della società civile che si è occupata di tali problemi. Certo, la nuova disciplina cerca di introdurre nell'applicazione quei principi elementi di elasticità e realismo che probabilmente difettavano nella legge n. 109. Questo è un fatto grandemente positivo, perché consentirà un'applicazione puntuale delle norme.

Vorrei ricordare al collega ed amico Turrone che non sono la rigidità e la macchinosità delle procedure a garantire la trasparenza, semmai garantiscono il contrario. La macchinosità e la rigidità

delle procedure, infatti, assicurano l'inapplicabilità di principi giusti che invece noi vogliamo vedere attuati.

È stato importante con questo provvedimento addivenire ad istruire una situazione nella quale le pubbliche amministrazioni potranno davvero fare fronte ai compiti nuovi, proposti dall'insieme delle norme che ci accingiamo ad approvare e anche dall'insieme del sistema delle imprese italiane. Ci auguriamo che ci si possa coraggiosamente avviare sulla via di una qualificazione più seria.

Già è stato detto molto sui principi, sui meccanismi e sugli istituti nuovi introdotti, in particolare sui progetti che potranno garantire una stagione di opere pubbliche finanziate nella trasparenza, con regole chiare, da capitali privati. Credo che da questo punto di vista si tratti davvero di un passo avanti di cui dobbiamo essere consapevoli.

In qualche modo interveniamo e completiamo uno dei capitoli fondamentali della battaglia in questo paese, contro fenomeni di corruzione e di malgestione di denaro pubblico. Dobbiamo sempre ricordare come uno dei meccanismi più perversi che ha alimentato anche una stagione molto negativa della vita pubblica italiana, come Tangentopoli, sia stato determinato anche e soprattutto da un insieme di regole farraginose e opache in materia di appalti pubblici. In questo modo interveniamo introducendo principi che garantiranno — mi auguro — non solo l'uscita da quella fase, ma l'apertura di una fase nuova, oltre al necessario rilancio di opere pubbliche che permetteranno al nostro paese di superare un *gap* infrastrutturale che certo non può essere sopportato. Per tutte queste ragioni ribadisco il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, questa normativa fu varata, con il

nome di legge Merloni, per la prima volta nel lontano 1994, anno in cui si assisteva all'imperversare continuo di quel fenomeno persecutorio, allora anche gonfiato, dal nome di Tangentopoli, il quale trova oggi normalità come ha appena finito di dire il collega che mi ha preceduto, ma che allora sembrava qualcosa di eccezionale. Trova normalità nel modo di gestire la cosa pubblica e di dare chiarezza ed ulteriore trasparenza. È una normativa alla quale i responsabili degli enti locali si erano già abituati ma che di fatto ha snaturato l'operato delle civiche amministrazioni, le quali in alcun modo hanno più potuto portare al primo posto i problemi della disoccupazione locale; essa inoltre non ha di fatto prodotto nuova occupazione, specie nelle aree depresse e più svantaggiate della penisola. Così è stato e così sarà in futuro proprio a causa del modo in cui è stato strutturato il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia!

NICANDRO MARINACCI. Come dicevo, questo provvedimento, tendente a sbloccare i cantieri, non produce occasioni di lavoro per la manodopera locale, anche ai sensi della legge n. 109 del 1994 e delle successive disposizioni legislative. Infatti, se una ditta di Bergamo vince una gara a Foggia, può portare *in loco* maestranze e manovalanza dalla provincia in cui ha sede la ditta. Dunque le amministrazioni locali potranno sbloccare i cantieri, ma l'ideatore del provvedimento in esame non si è posto in minima parte il problema occupazionale. La legge farà chiarezza nel settore ma — lo ripeto ancora una volta — non darà lavoro, nonostante il Governo lo abbia annunciato tante volte. Non è questo il provvedimento capace di risolvere il problema della disoccupazione in tante aree. Forse si sarebbe potuto anche approvare qualche emendamento a favore delle aree svantaggiate e depresse non del solo meridione ma dell'intera penisola...

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, onorevole Bono, onorevole Armani!

NICANDRO MARINACCI. ...attraverso clausole volte a garantire (mi faccio ancora una volta portatore della volontà di chi vive in periferia, cioè dei sindaci, degli amministratori provinciali e regionali) l'assegnazione degli appalti. Bisognava evitare quello a cui continuiamo ad assistere, cioè a frotte di manovali e a gruppi di ditte che non comprendono il motivo per cui non si riesce a dare lavoro ai disoccupati locali, nonostante le opere siano state affidate a ditte provenienti da altre zone d'Italia. Con la chiusura del cantiere viene anche chiusa la porta in faccia ai disoccupati delle aree dove tali opere vengono appaltate.

Il provvedimento in esame certamente segue la strada della trasparenza e della chiarezza poiché fissa regole precise ma — lo ribadisco ancora — esso a parte il fatto che prevede un meccanismo farraginoso e lungo — mi rivolgo a lei, signor Presidente, affinché se ne faccia interprete presso lo stesso Governo — non creerà nuove occasioni di lavoro nonostante lo sblocco dei cantieri.

Vorrei dire spassionatamente all'onorevole Merloni — che è una persona che rispetto ed un imprenditore corretto e serio — che ha ideato questo provvedimento che forse egli non ha pensato ad una categoria di umili, a quella gente che è in attesa di un lavoro. È un provvedimento — come le dicevo in Commissione — che darà lavoro anche e solo a chi sarà in grado di operare con le « medie-mediate » e tutto il resto (qualche volta noi sappiamo che le « medie-mediate » si fanno anche ai *computer*) e quindi ai professionisti delle gare; esso, però, ammazzerà ancora di più la piccola impresa che o si organizzerà in modo abbastanza adeguato — anche con l'aiuto del *computer* — o comunque sarà destinata a scomparire! Non vi potrà quindi essere più una piccola azienda in grado di vincere un appalto da sola! Non vi potrà essere più inoltre alcun sindaco, presidente della provincia o della regione che potrà fare un discorso di questo genere: « abbiamo sbloccato questi cantieri e da oggi i

disoccupati di questa zona potranno lavorare»! Non sarà assolutamente possibile!

Per questi motivi, non volendo comunque precludere a questa legge un iter che potrà essere ancora migliorativo del testo, i deputati del gruppo dell'UDR si asterranno nella votazione (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Presidente, chiedo la parola brevemente per ringraziare il relatore, onorevole De Cesaris, il quale rimase fortemente preoccupato quando gli comunicai la notizia che avrebbe dovuto svolgere il ruolo di relatore sul provvedimento ...

PRESIDENTE. Aveva ragione.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Devo dire che egli ha svolto un ottimo lavoro.

Devo inoltre ringraziare i colleghi, della maggioranza e delle opposizioni che hanno lavorato davvero seriamente. Ci siamo impegnati molto intensamente in questi mesi insieme al Governo, rappresentato dal sottosegretario Bargone che, come molti hanno sottolineato, è impegnato ormai da molto tempo su queste tematiche, prima come relatore ed ora in rappresentanza dell'esecutivo.

Sottolineo che oggi si porta a compimento un lavoro iniziato nel 1992, il frutto del quale è molto atteso da tutti i soggetti interessati (pubblica amministrazione, progettisti e imprese).

Sottolineo inoltre che con queste modifiche manteniamo l'impianto della legge n. 109 — vorrei evidenziarlo di nuovo — con alcune modifiche legate ad una mag-

giore e migliore attuabilità della legge ed inserendo elementi innovativi di grande importanza.

Mi permetto infine di ringraziare, a conclusione di un lavoro importante che abbiamo svolto come Commissione in tutti questi mesi, i colleghi della Commissione, le funzionarie e i responsabili dei rapporti con il Parlamento per il prezioso lavoro svolto, che ci ha consentito di fare tutto ciò che abbiamo fatto in Commissione. Un lavoro che ci ha consentito, in sede redigente ed in sede legislativa, di far arrivare in porto tre provvedimenti di grande significato riformatore: quello sul nuovo regime delle locazioni; quello sulla edilizia residenziale pubblica; e quello in esame sulle modifiche alla legge Merloni.

Ribadisco che si è trattato di un lavoro del quale deve essere riconosciuto merito a tutti i componenti la Commissione, ai funzionari, al relatore ed al prezioso contributo dei responsabili dei rapporti con il Parlamento.

PRESIDENTE. Credo di potermi associare a nome di tutti ai ringraziamenti ai componenti la Commissione.

(Coordinamento - A.C. 4420)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4420)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4420, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2288. — « Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici » (*approvato dal Senato*) (4420):

Presenti	435
Votanti	347
Astenuti	88
Maggioranza	174
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ...	75

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 210, 264, 743, 1411, 3516, 3574 e 3642.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3020 — Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4698) e delle abbinare proposte di legge: Marinacci: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva (4394); Pecoraro Scanio: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore (4422); Poli Bortone ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva (4613); Attili ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva (4631); Simeone: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano (4677); Amoruso ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano (4693) (ore 12,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato: Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva e delle abbinare proposte di legge: Marinacci: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva; Pecoraro Scanio: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore; Poli Bortone ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva; Attili ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva; Simeone: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano; Amoruso ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano.

Ricordo che nella seduta del 25 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

Avverto che dai deputati Vascon ed altri è stata presentata una questione pregiudiziale (*vedi l'allegato A — A.C. 4698 sezione 1*).

*(Discussione di una pregiudiziale
— A.C. 4698)*

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione della questione pregiudiziale Vascon ed altri n. 1.

Ricordo che a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la pregiudiziale potrà essere illustrata da uno solo dei proponenti per non più di dieci minuti. Potrà quindi intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Collegli, per cortesia! Onorevole Palma, onorevole Palma! Onorevoli ambientalisti! Onorevole Bandoli! Onorevole Bandoli!

L'onorevole Vascon ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come volevasi dimostrare la Comunità europea è intervenuta sul provvedimento in questione bloccando di fatto la sua approvazione da parte di questo ramo del Parlamento. Non volevamo essere facili profeti quando, in sede di discussione sulle linee generali, avevamo previsto che questo testo poteva essere suscettibile di infrazione rispetto alla direttiva comunitaria 83/189. In base a tale direttiva le norme contenute nel provvedimento sono state considerate dalla Commissione europea come « norme tecniche », quindi equiparabili alle disposizioni sottoposte alla procedura di informazione della Comunità europea in forza dell'articolo 5 del Trattato. Il Governo e la sua maggioranza non hanno tenuto conto di ciò ed hanno proseguito per la loro strada, non considerando affatto gli avvertimenti della Unione europea in merito.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, ritenendo che le norme previste nel provvedimento fossero lesive della legislazione comunitaria, ha presentato una pregiudiziale per il non passaggio all'esame degli articoli. Il nostro intervento è stato preventivo rispetto a quello della Comunità europea ed ha posto in rilievo l'atteggiamento di questo Governo in tema di legislazione comunitaria, la leggerezza con cui vengono affrontati temi di rilevanza estrema, in questo caso riguardanti il settore olivicolo e tutta la filiera agroalimentare, ma in generale tutti i provvedimenti.

Il nostro gruppo, non volendo essere compartecipe di una presa in giro nei confronti degli olivicoltori, che, vedendosi approvato dal legislatore nazionale e cassato da quello europeo un provvedimento, subirebbero un ulteriore sberleffo per quanto riguarda tutta la politica nazionale agricola. Rimaniamo esterrefatti, Presidente, quando sentiamo parlare dell'appartenenza dell'Italia all'Europa e dei conseguenti benefici economici che questa

appartenenza può dare al paese. Quando si tratta di recepire le normative della Comunità, come al solito queste non vengono recepite nei tempi previsti o non recepite affatto, comunque non rispettate. Dobbiamo quindi ritenere, signor Presidente, che il paese Italia appartenga alla Comunità europea solamente quando fa più comodo.

Concludendo, faccio appello a tutti i parlamentari perché valutino attentamente la situazione proprio in relazione alla questione pregiudiziale che abbiamo presentato, evitando ulteriori contraccolpi ad un comparto già oltremodo danneggiato e sottoposto a sollecitazioni di carattere nazionale che definirei gravi, non solo per quanto riguarda le aree indicate come aree evocate. Va anche considerato il mancato ascolto dell'indicazione della Comunità per quanto riguarda l'olio d'oliva. Ricordo che in questi ultimi tempi vi sono altri comparti fortemente in difficoltà e sussistono questioni che non hanno trovato spazio in seno all'esecutivo, come, ad esempio, quella delle quote latte. In merito all'olio d'oliva non si recepiscono le direttive comunitarie mentre, per quanto riguarda le quote latte, ci si attiene strettamente a quanto indicato dalla Comunità europea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale presentata dai deputati Vascon ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	369
Votanti	305
Astenuti	64
Maggioranza	153
Hanno votato sì	32
Hanno votato no .	273).

(Contingentamento dei tempi seguito esame - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 18 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

gruppo misto: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;

UDR: 17 minuti;

rinnovamento italiano: 14 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti ad essa presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

NULLA OSTA

sugli emendamenti presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Vascon 1.3 e 1.4, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.6 a condizione che sia riformulato, nel senso di sopprimere al comma 1 le parole: « o altre equipollenti », e conseguentemente di aggiungere in fine: « È vietato l'uso di diciture equipollenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sì, Presidente.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Scarpa Bonazza Buora

1.17, Vascon 1.7 e 1.8, mentre esprime parere favorevole sul proprio emendamento 1.18.

Il parere è contrario sugli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.16 e 1.10, Vascon 1.11, 1.13, 1.14 e Scarpa Bonazza Buora 1.15.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i colleghi di votare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.6, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	30).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	309
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

Chiedo al relatore se concordi con l'opinione della Presidenza secondo cui gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.16 e 1.10 risulterebbero conseguentemente preclusi.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*. Concorro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il collega Scarpa Bonazza Buora è d'accordo?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Aloï, lei ha due tessere: da qualche parte c'è qualcuno che vota per lei.

FORTUNATO ALOI. Chiedo scusa, Presidente, avevo lasciato la tessera al mio banco, pur essendomi spostato al banco della Commissione.

PRESIDENTE. Ora è a posto, onorevole Aloï.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Avverto che l'emendamento Vascon 1.14 risulta assorbito dall'emendamento 1.18 della Commissione e che l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.15 è precluso.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 1.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*. Signor Presidente, non so quali documenti abbia ricevuto la Presidenza, ma questa mattina la Commissione ha ritenuto all'unanimità di dover presentare all'Assemblea un emendamento concernente il titolo e la rubrica dell'articolo 1. In buona sostanza, si chiede di sostituire la parola « commercializzazione » con le parole « etichettatura d'origine ».

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto dunque che la Commissione ha presentato l'emendamento Tit. 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo su tale emendamento?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	298
Astenuti	57
Maggioranza	150
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ..	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	343
Hanno votato no ..	18).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Vascon 2.1 e 2.2, mentre è ovviamente favorevole sull'emendamento 2.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*.
Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	351
Astenuti	3
Maggioranza	176

Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 360
Votanti 356
Astenuti 4
Maggioranza 179
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 345
Hanno votato no .. 19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 348
Hanno votato no .. 20).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, (*vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 351
Hanno votato no ... 19)

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, desidero segnalare che per errore nelle due precedenti votazioni ho votato «no» mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Vascon 4.1.

GIUSEPPE ROSSIELLO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria all'emendamento Vascon 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	69
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, *(vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4698 sezione 8)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Scarpa Bonazza Buora ed altri n. 9/4698/1, Tassone ed altri n. 9/4698/2 e Pecoraro Scanio e Leccese n. 9/4698/3.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scarpa Borazza Buora ed altri n. 9/4698/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	216).

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4698/2, accolto come raccomandazione?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, insisto per la votazione del nostro ordine del giorno e mi meraviglio molto che il Governo lo abbia accolto semplicemente come raccomandazione. Nel nostro ordine del giorno, oltre ad evidenziare l'importanza ed il significato di questo provvedimento, impegniamo il Governo a prendere misure efficaci per dotare di strumenti di controllo i porti italiani ai fini di impedire un flusso fraudolento di olio d'oliva. Ritengo che il Governo debba assumersi pienamente questo impegno e che non possa bastare, quindi, l'accoglimento come raccomandazione. Con questo ordine del giorno, ci richiamiamo allo spirito del provvedimento e alla difesa della qualità di un prodotto; facciamo inoltre riferimento agli atti criminosi che si sono verificati nel nostro paese, i quali

hanno dequalificato molto un prodotto fondamentale per la politica economica del Mezzogiorno.

Quindi, signor Presidente, insisto per la votazione del nostro ordine del giorno, con la speranza che i colleghi ne colgano pienamente il senso ed il significato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone ed altri 9/4698/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	72).

Onorevole Pecorario Scanio, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4698/3, accolto come raccomandazione?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Se il Governo non lo accogliesse in modo pieno, insisterei per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, insiste per la votazione?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4698)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale, in relazione a questo provvedimento, ha da sempre assunto una posizione di grande linearità e coerenza.

Sin dalla prime battute, noi abbiamo ritenuto, onorevole Presidente, che non si dovessero frapporre ad esso ostacoli di nessun tipo, né di ordine burocratico né di ordine legislativo. Infatti, quando, giustamente, da parte degli olivicoltori pugliesi, calabresi, siciliani e di altre parti d'Italia si chiese alla Commissione agricoltura di non porre questioni che potessero far allungare i tempi d'esame, alleanza nazionale – proprio aderendo ad un'esigenza che per noi è importante sotto il profilo della produzione olivicola, ma anche e soprattutto sotto il profilo della incidenza che questa produzione ha sull'economia italiana – non ha presentato alcun emendamento e anzi ha fatto di tutto perché in sede di Commissione si accelerassero i tempi e gli emendamenti presentati fossero approvati in tempi rapidi.

Ma c'è di più, onorevole Presidente. Lo dico per testimoniare la nostra coerenza con i *desiderata* degli olivicoltori. In ordine alla questione dei tempi, attraverso la firma dell'onorevole Losurdo, presidente del nostro gruppo in Commissione, abbiamo chiesto la sede legislativa, perché si potesse licenziare il provvedimento senza ricorrere al confronto in aula.

È questa una linea che sta a dimostrare come da parte nostra nei confronti del mondo degli olivicoltori ci sia stata una grande disponibilità rispetto ad un provvedimento che – ripeto – non è certo l'*optimum*, sia ben chiaro. Non è un provvedimento che risponda alle esigenze del mondo della produzione olivicola.

Anzi, dal primo istante abbiamo ritenuto che questa rappresenti solo una prima occasione per affrontare un discorso più ampio che riguarda un settore che tra l'altro, onorevole Presidente, subisce gli attacchi di coloro i quali immettono sul mercato italiano prodotto proveniente da altre realtà, per cui si pone l'esigenza – ed è questa la sostanza del provvedimento in esame – della individuazione della identità di un prodotto che non ammetta possibilità di mistificazioni o di sofisticazioni.

È questo il senso della nostra posizione, signor Presidente. Avremmo voluto che il provvedimento fosse approvato senza emendamenti, ma abbiamo ritenuto di dover apportare poche modifiche a seguito dei rilievi formulati dalla Commissione europea, la quale ha posto una serie di questioni forse su sollecitazione di chi non è disposto a rendersi conto che la produzione olivicola va incoraggiata, sostenuta, esaltata. Si è trattato di strane sollecitazioni, che hanno indotto la Commissione europea a determinare un blocco. Ecco perché abbiamo ritenuto di dover licenziare il provvedimento con due o tre modeste modifiche: era necessario dare all'Europa dare la dimostrazione che da parte nostra non ci sono chiusure. Per la stessa ragione abbiamo modificato il titolo della legge: non si parla più di commercializzazione, ma di etichettatura del prodotto, secondo le sollecitazioni della Commissione europea.

A questo punto purtroppo il provvedimento deve tornare all'esame del Senato. Ce ne rendiamo conto, ma abbiamo dovuto mettere le due possibilità sui piatti della bilancia: se non si fosse proceduto ad introdurre le modifiche richieste dalla Commissione – il che rende necessario un ulteriore esame da parte del Senato – il provvedimento sarebbe andato ad arenarsi nelle secche e negli ostacoli frapposti dalla Commissione europea. Al Senato, d'altra parte, ciascuno assumerà le proprie responsabilità: vedremo quali forze si fraporranno all'approvazione del provvedimento. Noi guardiamo in avanti. Certo, sarebbe stato auspicabile approvare il

testo nella stesura già licenziata dal Senato, ma credo che nessuno possa muovere ad alleanza nazionale alcun rilievo: la nostra disponibilità è stata senza riserve. Però abbiamo dovuto prendere atto del rischio che il provvedimento si bloccasse — per mesi o addirittura per un anno — presso gli organismi europei: di fronte a questa eventualità abbiamo ritenuto di assumerci la responsabilità di accedere a questa soluzione parziale. Non abbiamo rinunciato, però, alla nostra posizione chiara e lineare nei confronti del mondo degli ulivicoltori.

Al Senato avremo la dimostrazione di chi veramente è favore degli ulivicoltori e di chi invece lo è soltanto a parole. Riteniamo quindi di aver agito con coerenza: le scelte di oggi non spostano nulla rispetto alle nostre indicazioni. Sia chiaro che se non fosse sopravvenuto l'ostacolo europeo noi non avremmo voluto quegli emendamenti, perché sappiamo che qualche pericolo si prospetta nell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Ma occorre scegliere di fronte ad un pericolo ancora più grande. L'obiettivo è tutelare gli ulivicoltori, i quali con la loro reazione ed anche con la loro disperazione hanno dimostrato che il Parlamento non può non tener conto delle loro legittime e sacrosante esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Svolgerò un intervento brevissimo per annunciare il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

All'inizio dell'esame del provvedimento avevamo dichiarato la nostra disponibilità affinché venisse approvato un buon provvedimento, in quanto il comparto degli olivocoltori è autosufficiente, non richiede costanti aiuti e sovvenzioni. Tuttavia, nel corso dell'iter, quelle prime dichiarazioni sono state completamente stravolte e distorte.

Per quale motivo esprimeremo un voto contrario? Perché dalla lettura del testo

emerge chiaramente la discriminazione nei confronti di determinate aree, come la Toscana, le Marche, per non parlare della ricca e preziosa produzione veneta, del Garda e delle zone limitrofe.

Abbiamo registrato una rigidità totale, un atteggiamento di rifiuto verso ogni istanza atta a migliorare il testo, non ad intralciare l'iter del provvedimento in esame; proprio per quanto dichiarato nella pregiudiziale da me presentata, è stato innalzato un muro, non si è voluto recepire determinate indicazioni di carattere generale, nazionale, non mirate ad aree ben precise. Si è quindi in presenza di una discriminazione nei confronti di zone generose per la quantità e la qualità della loro produzione.

Non considerando quindi questo provvedimento idoneo a disciplinare un comparto autosufficiente, prezioso per l'economia agricola, non vogliamo unirici alla valutazione positiva del provvedimento stesso, che, seppure atteso da tempo, risulta purtroppo discriminante e dimentica una determinata area di paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo tante peripezie ed anche con molto ritardo finalmente il progetto di legge approda all'esame di quest'aula. Certo, è un provvedimento per alcuni tratti lacunoso, ma importante perché fissa delle regole e pone dei paletti.

Persegue la finalità di tutelare gli attori più deboli della filiera agro-alimentare del settore dell'olio extra vergine di oliva, che sono soprattutto i produttori e i consumatori, coloro i quali vivono realmente i molti drammi e le pochissime soddisfazioni offerte da questo settore. Penso agli olivocoltori e a chi consuma l'olio d'oliva, spesso non sapendo neppure che cosa si nasconde sotto il generico nome di olio di oliva.